



**indiocesi**

a pagina 2  
**Unità dei cristiani, conclusione giovedì**

a pagina 3  
**Oggi tre nuovi diaconi permanenti**

a pagina 4  
**Giornalisti e pace incontro a Imola**

la traccia e il segno

## Le motivazioni dell'animo

Le letture di oggi sono collegate da un filo sottile che parla della conversione del cuore, partendo dall'appello del profeta Giona agli abitanti di Ninive e passando per l'esortazione paolina a vivere come se non si avesse moglie o beni, perché «passa la figura di questo mondo». Si arriva all'intenso brano del Vangelo, con il primo annuncio del Regno e la richiesta di conversione per seguire Gesù, come fanno i figli di Zebedeo. In questi brani possiamo leggere un interrogativo che rimane implicito ed è particolarmente stimolante sul piano pedagogico: quali sono le autentiche motivazioni interiori che spingono queste persone a cambiare vita, anche in modo repentino, ed accogliere l'invito del profeta Giona o di Gesù? Nell'educazione è infatti essenziale saper lavorare sulle motivazioni, che tradizionalmente si distinguono in intrinseche ed estrinseche. Le motivazioni estrinseche sono soprattutto i premi e i castighi, a scuola, tipicamente, i voti, a cui si collega la «reputazione» degli studenti di fronte agli insegnanti e ai compagni ed anche, talvolta, l'apprezzamento dei genitori. Le motivazioni intrinseche sono le nostre passioni, l'interesse spontaneo per una disciplina o per un'attività, la gioia di apprendere, il gusto di fare del bene per far felice qualcuno, il piacere della coerenza. Come Gesù ci chiede di seguirlo perché crediamo nella «buona notizia», così ogni educatore e ogni insegnante è chiamato a fare appello alle motivazioni intrinseche, a quelle che vengono «da dentro», usando premi e castighi solo come mezzo per far maturare quelle.

Andrea Porcarelli



Domenica, 21 gennaio 2018 Numero 3 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)



L'ingresso del Centro agroalimentare Bologna (Caab)

## Il gruppo volontari del Caab dall'81 raccoglie merci eccedenti per i bisognosi La carità tra frutta e verdura

DI ANDREA CANIATO

Il Caab (Centro Agro Alimentare di Bologna) beneficia da molto tempo di un servizio di volontariato da parte di molte persone che si dedicano alla raccolta e alla distribuzione ai bisognosi dei prodotti (frutta e verdura) eccedenti. Le religiose Missionarie del Lavoro, guidate da suor Matilde, da decenni animano il gruppo di Volontariato cattolico che svolge questo prezioso servizio. «Siamo entrati in Caab, che allora si chiamava Mercato ortofruttilico e aveva sede in via Fioravanti, nel 1981 - ricorda suor Matilde - col sostegno dell'allora delegato per la Pastorale del lavoro e di monsignor Elio Tinti, che allora era parroco di San Cristoforo, la parrocchia nella quale si trovava il Mercato. Iniziammo così, cercando i

cristiani che lavoravano nel mercato e trovammo disponibili un bel gruppetto di persone molto motivate e iniziammo la nostra presenza di ascolto e di vicinanza alle persone. Poi, dopo aver fatto un cammino di formazione, molto aiutati dai parroci che ci guidavano nel ritiro spirituale annuale e in un incontro mensile di formazione, abbiamo iniziato un servizio oltre che di presenza, anche di carità, che continua ancora oggi». La merce viene raggruppata, e poi viene collocata in una specifica zona dai produttori; verso le 11, arrivano i delegati di varie comunità a ricevere la merce che viene donata, ogni mercoledì e venerdì. L'attività dell'associazione, spiega il responsabile Sergio Rubiani, è di «raccogliere le derrate che vengono devolute gratuitamente da parte dei produttori e dei

ortofruttilico. Sono delle derrate che si trovano a fine ciclo da un punto di vista commerciale ma, da un punto di vista organolettico, si prestano ancora ad essere consumate con qualche attenzione. Chiarimento non sono appena colte e, dunque, non sono più utilizzabili per il circuito commerciale. È comunque possibile utilizzarle, date le loro ottime condizioni, per il sostentamento delle comunità che assistiamo». A ritirare i prodotti sono istituti, parrocchie e comunità che preparano pasti o che li distribuiscono a chi ne ha bisogno. E anche il modello «Last Minute Market» promosso da Andrea Segre, presidente del Caab, in vista della prevenzione dello spreco alimentare è stato ispirato dalla raccolta dei prodotti che viene fatta ogni giorno dai volontari del Caab. «La nostra attività di

contrasto allo spreco alimentare - commenta Segre - risale alla fine degli anni '90. Ossia quando conobbi suor Matilde. Me la presentò il mio predecessore al Caab, mentre cercavo di comprendere come si potevano recuperare i prodotti consumabili, ma non vendibili. Commentando gli anni passati e gli obiettivi raggiunti, Sagre parla di quel momento come di «una grande ispirazione, che ha portato alla creazione di un vero e proprio modello logistico seguendo il quale si raccolgono le derrate in un posto e - continua - e le si distribuiscono direttamente a quanti si trovano in stato di necessità». Non ha dubbi il presidente del Caab: «il legame che si crea attraverso la gratuità e la relazione tra chi dona e chi riceve è alla base del nostro impegno e una delle più grandi soddisfazioni in quel che

facciamo. Si tratta - conclude - di un genere di legame che definirei spirituale». Da questa ispirazione è nata, poi, la Giornata di prevenzione dello spreco alimentare. Un momento importante non solo nell'aiuto a chi si trova in condizioni disagiate, ma anche un mezzo per aumentare la prevenzione affinché nessuno debba mancare del necessario. Abbiamo capito - dice il presidente Caab - che non è che recuperando il cibo risolviamo il problema della fame o della povertà. Certamente tamponi un vuoto, ma dobbiamo fare prevenzione: è questa la cosa importante, che il sistema sia più efficiente. Non sprechi ma risparmi le risorse che poi possono essere destinate a persone più indigenti per farle uscire dal circolo vizioso che è la povertà economica, la povertà alimentare e la povertà di relazione».



La benedizione degli animali

## La benedizione di Sant'Antonio è arrivata a Fico

In occasione della Festa di Sant'Antonio Abate, patrono degli animali, mercoledì scorso è stata effettuata una benedizione degli animali che vivono nelle stalle di Fico (fabbrica italiana contadina), il parco agroalimentare di recente apertura che sorge accanto al Centro agroalimentare (Caab). A officiare il suggestivo rito, in rappresentanza dell'Arcivescovo, è stato don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il Laicato. «Per me è una novità, perché non ero mai venuto in questo luogo così citato in queste settimane. L'Arcivescovo ha delegato me e vengo molto volentieri anche perché la direzione ha manifestato subito un interesse in questo senso» dice Mastacchi che, poi, sottolinea come il mondo dell'agricoltura e dell'allevamento è sempre stato particolarmente vicino alla realtà dello spirito. «Penso che essere a contatto con la natura, con il Creato, porti in modo del tutto importante a una riflessione sui ritmi della natura, sui tempi della vita, sul Creato stesso in particolare. Inoltre - prosegue don Mastacchi - la nostra terra è piena di allevatori e di coltivatori: la tradizione cristiana ha posto delle radici molto profonde in questi luoghi e in certo modo, permangono in un gruppo molto numeroso. Non sempre ricordati che «è ciò che non si vede che sostiene ciò che si vede». Molto interessante anche il tradizionale «Calendario di Sant'Antonio», con le fasi lunari che sono fondamentali per calcolare la data della Pasqua e nello stesso tempo molto utilizzato nel mondo contadino e dell'allevamento. Un calendario che «in un certo modo getta un ponte su quello che è, appunto, il ritmo naturale e il mondo soprannaturale», spiega don Roberto. Quello della custodia dell'ambiente è, ancora, un argomento da sempre presente nelle attenzioni della Chiesa. Di recente è stato proprio papa Francesco a riportare l'attenzione della comunità internazionale sul tema, con la promulgazione dell'enciclica dedicata all'ambiente, «Laudato si». «Il Papa - conclude don Mastacchi - porta l'attenzione sul compito di custodia e di responsabilità che abbiamo nei confronti di ciò che Dio ci ha affidato. Temi molto attuali, mi verrebbe da dire perennemente attuali; ma oggi per certi aspetti lo sono di più, per il rischio che abbiamo di essere più consumatori che custodi e responsabili di ciò che ci viene affidato». Dopo la benedizione agli animali da cortile, avrà luogo anche la benedizione agli animali da compagnia, con cani e gatti rigorosamente separati. Oggi alle 14.30 ci sarà per i cani e, domenica prossima sempre alle 14.30, per i gatti.

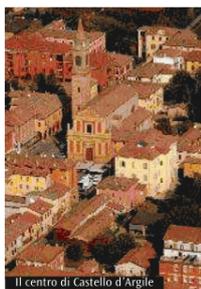
Andrea Caniato

Simone dei Crocefissi

### «Lercaro», incontri sulla «Incoronazione»

La Fondazione Lercaro, in accordo con l'Istituto Zoni e con la Soprintendenza, offre la possibilità di assistere a incontri tesi a mettere in luce aspetti legati alla matericità e allo stato conservativo del dipinto «L'incoronazione della Vergine» di Simone dei Crocefissi, unitamente a contenuti più specificamente connessi alla sua storia, alla sua iconografia e ai significati teologici. Le modalità di partecipazione sono due: per i singoli, prenotando in un delle date prestabilite, che verranno comunicate; per i gruppi (min. 8 persone - max. 35) facendone richiesta contattando la segreteria del Museo (con preavviso di almeno 10 giorni). Prenotazione obbligatoria (posti limitati). Info e prenotazioni: Raccolta Lercaro, tel. 0516566210 - 2111; e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it

## Castello d'Argile, le fotografie per integrarsi



Il centro di Castello d'Argile

Per iniziativa della parrocchia e di un fotografo i richiedenti asilo ospitati nel paese sono stati chiamati a mostrare con immagini come ci vedono

Il paese di Castello d'Argile ospita alcuni ragazzi provenienti da Paesi dell'Africa sub-sahariana, di età comprese fra 21 e 32 anni, tutti richiedenti asilo per motivi umanitari. Il Comune, con l'obiettivo di facilitare i percorsi di integrazione e accoglienza, ha attivato alcuni progetti che prevedono l'impegno di questi ragazzi in lavori socialmente utili oltre a un corso di lingua italiana

curato dall'Associazione «Insieme si può fare» e ad altre attività ricreative e culturali gestite in collaborazione con la parrocchia dal Gruppo «Famiglie in rete»; alcune famiglie che hanno dato la propria disponibilità a coinvolgersi nella vita di qualcuno dei ragazzi, offrendo tempo e accoglienza. Il progetto «At-tra-ver-so» nasce da un'idea di Paolo Cortesi, un fotografo appassionato, nell'ambito di Famiglie in rete, per offrire a questi ragazzi, che si trovano a vivere questo particolare tempo della loro vita, un efficace e coinvolgente strumento di conoscenza e di interpretazione della realtà che si trovano a vivere: il mezzo fotografico. «At-tra-ver-so» significa il mare e le terre che questi ragazzi hanno dovuto attraversare,

significa incontrarsi attraverso un linguaggio comune, significa imparare il mondo attraverso il mirino di una fotocamera e condividere tutto questo. Il risultato è stata la pubblicazione di un libro fotografico che raccoglie una serie di immagini/testimonianze realizzate dai ragazzi richiedenti asilo che mostrano di come loro vedono la nostra realtà, la nostra società, i nostri costumi ed abitudini. Queste fototestimonianze sono condivise per mezzo di una mostra/ evento e con la pubblicazione di un volume fotografico, che è stato presentato giovedì scorso alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, in visita nella parrocchia.

Giovanni Mazzanti parroco a Castello D'Argile